



Amb. Francesco Paolo Trupiano – Comitato Scientifico AESI

Seminario AESI del 17 marzo 2020

Il titolo del Seminario AESI che avrebbe dovuto tenersi lo scorso 17 marzo era già di per sé molto impegnativo: *“Garantire la sicurezza, costruendo la pace. L’Unione Europea e le crisi internazionali”*.

Oggi, a solo un mese di distanza, svolgere lo stesso tema è molto più difficile perché il mondo intero è travolto da un’inaspettata, terribile nuova crisi che ha già causato oltre 100.000 morti (e non è ancora finita), che ha già bloccato la vita sociale, l’economia, la finanza, le prospettive di sviluppo di praticamente tutti i paesi del pianeta dai più ricchi e potenti ai più poveri. E’ la crisi della pandemia del Coronavirus. Un flagello sanitario che è anche una gravissima crisi internazionale che si viene ad aggiungere a tutte le altre classiche crisi internazionali che hanno da sempre natura politica, economica, militare, sociale. Una nuova crisi che impone di cambiare i parametri dei concetti che sono contenuti nello stesso titolo del nostro mancato Seminario: garantire la sicurezza, costruire la pace, il ruolo dell’Unione Europea rispetto a questa nuova crisi e rispetto alle altre permanenti crisi internazionali.

Oggi, al tempo del Coronavirus, potremmo dare al tema proposto al contempo due risposte: la prima, complessa ed articolata che però richiederebbe un approfondimento di tutti gli aspetti di una crisi ancora in corso e di cui non si possono ancora calcolare le conseguenze e le ripercussioni, e la seconda, al contrario, piuttosto semplice e che potrebbe articolarsi in poche parole.

L’Unione Europea, purtroppo, non ha oggi alcun ruolo nelle crisi internazionali che pure la riguardano direttamente da vicino e di conseguenza non è in grado di fornire un proprio sostanziale contributo per garantire la sicurezza e per costruire la pace.

Una tale risposta potrebbe apparire superficiale, sbrigativa e pessimistica ma, purtroppo, essa non è che l’amara constatazione della realtà. L’Unione Europea, che pure avrebbe tutte le potenzialità per essere protagonista nel contesto internazionale, non avendo una politica estera comune ed ancor meno una politica

di sicurezza e di difesa, non avendo una politica se non proprio comune almeno coordinata, in materia di migrazioni e neppure in materia di salute, è divenuta di fatto irrilevante nello scenario internazionale.

La realtà di almeno questi ultimi due decenni è quella di un'Unione Europea basata su parametri economici e regole finanziarie inadeguate ai cambiamenti imposti dalla globalizzazione, guidata da leader dominati da miopi egoismi nazionali e sempre più lontana dai valori, dagli ideali, dai principi che nel lontanissimo 1958 ispirarono i suoi stessi padri fondatori.

Così, oggi che la realtà internazionale è profondamente cambiata, la ricca e prospera Europa si trova impreparata ed incapace di esercitare un proprio forte ruolo nelle varie crisi internazionali, persino in quelle geograficamente più vicine e politicamente ed economicamente più rilevanti per gli stessi paesi membri. Basta pensare alla crisi migratoria, a quella perenne mediorientale, a quelle siriana, iraniana, afghana, yemenita, a quella libica, a quella per le risorse energetiche nel mediterraneo. E ora persino la nuova crisi della pandemia mondiale del Coronavirus, oltre a sconvolgere la vita stessa anche dei paesi europei, sta mettendo tragicamente a nudo le rivalità interne, l'insufficienza delle strutture istituzionali dell'Unione, le sue incapacità decisionali, la sua fragilità nel contesto internazionale.

Di fronte alle tentazioni neo-isolazioniste nella politica della "America first" ed all'imprevedibilità personale di Trump, all'assertivo ritorno sulla scena internazionale della Russia di Putin, alla possente presenza economica e finanziaria della Cina, al nuovo protagonismo della Turchia di Erdogan o dell'Arabia Saudita del Principe Mohammad bin Salman, l'Unione Europea è di fatto tragicamente assente.

Purtroppo, la leadership politica dei vari paesi europei, impegnata nella quotidiana ricerca del riscontro nei social media e preoccupata del consenso popolare a breve termine nelle continue scadenze elettorali a livello nazionale, regionale e perfino comunale, non osa neppure proporre ai propri cittadini coraggiosi programmi di rilancio ed effettivo rafforzamento delle istituzioni europee.

Nello scorso dicembre, in occasione del settantesimo anniversario della NATO, il Presidente francese Macron ha parlato di "morte celebrata" dell'Alleanza Atlantica. Una diagnosi che, se i leader europei non ne acquisiranno la piena consapevolezza e non raccoglieranno la sfida che viene dalle crisi interne e da quelle internazionali, finirà inesorabilmente per applicarsi anche all'Unione Europea.

Roma, 11 aprile 2020